

# CROSSING LINES

LA REALTÀ DEI MINORI  
MIGRANTI ALLE FRONTIERE  
ESTERNE DELL'UE



Save the Children

## RINGRAZIAMENTI

Questa ricerca è stata condotta dall'European Migration Advocacy Group di Save the Children, in collaborazione con Heartwarmingly consultancy.

Autrici (in ordine alfabetico): Jennifer Allsopp, Anne-Lise Dewulf, Federica Toscano, Lina Vosyli e Helena Wacko

Editor: Gail Rego

Design: YESNOW

Crediti fotografici: Pekko Korvuo / Save the Children

Save the Children desidera esprimere la sua profonda gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito con il loro tempo, le loro conoscenze e il loro supporto durante il processo di ricerca.

In particolare, un sincero riconoscimento a:

Veronica Boggini, Agapi Chouzouraki, Karolina Czerwińska, Giusy D'Alconzo, Vanessa Hernandez Delgado, Barbara Gonzalez Del Rio Diaz De Alda, Eftyxia Giannopoulou, Olga Jablonska, Celia Limpo Jimenez, Francesca Marconi, Klotildi Prountzou, Tatjana Ristic, Ana Maria Souto Rico, Maria Tsiota, Eveliina Viitanen, Jennifer Zuppiroli, Aikaterini Chrysanthi Zacharo, l'équipe locale di Save the Children presso l'Espacio Seguro di Las Palmas de Gran Canaria, il Consiglio greco per i rifugiati e la Fondazione Cruz Blanca.

Infine, il ringraziamento più grande è rivolto ai bambini e alle bambine che hanno generosamente condiviso le loro esperienze di ricerca di protezione in Europa. La loro apertura, il coraggio e la resilienza nel raccontare le loro storie continuano a ispirare e guidare il nostro lavoro ogni giorno. Per proteggere la loro identità, i loro nomi sono stati modificati.

## PUBBLICATO DA

Save the Children Europe

Rue Marie Thérèse 21

1000 Bruxelles - Belgio

+32 (0)2 512 78 51

[www.savethechildren.net](http://www.savethechildren.net)

Foto di copertina: Save the Children

Traduzione italiana pubblicata: luglio 2025



## Save the Children

Save the Children Italia - ETS

P.zza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma

tel +39 06 480 70 01

fax +39 06 480 70 039

[info.italia@savethechildren.org](mailto:info.italia@savethechildren.org)

[www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)

# EXECUTIVE SUMMARY

## PRINCIPALI RISULTATI - MINORI MIGRANTI ALLE FRONTIERE DELL'UE: ESPERIENZE, TREND, PRASSI, SVILUPPI GIURIDICI E CONSIDERAZIONI FINALI

### INTRODUZIONE E CONTESTO

La ricerca si concentra sui **minori migranti che arrivano alle frontiere esterne dell'UE**, con particolare attenzione ai minori non accompagnati e separati, nonché alle famiglie con minori. Evidenzia la complessità del panorama migratorio in diversi Paesi, tra cui **Grecia, Finlandia, Italia, Spagna/Isole Canarie e Polonia**, e combina letteratura accademica, rapporti della società civile e dati empirici, tra cui interviste con operatori e attività di raccolta di testimonianze dei minori attraverso il cosiddetto **"Museum of Self"**.

Negli ultimi anni, diversi Stati membri dell'UE hanno invocato argomentazioni di sicurezza nazionale per attuare misure volte a scoraggiare l'immigrazione irregolare e consentire l'uso di procedure eccezionali ai valichi di frontiera, con conseguenze di vasta portata per i minori migranti. Nel 2022, alcuni Stati membri dell'UE hanno iniziato a parlare di **strumentalizzazione dei migranti**, riferendosi all'uso, comprovato o percepito, dei flussi migratori come strumento politico da parte di governi stranieri per minacciare la stabilità dell'Unione europea.

Nella pratica, l'inquadramento della migrazione come una questione di sicurezza nazionale ha facilitato l'attuazione di misure che stanno avendo un **impatto sproporzionato sui minori**, con una conseguente maggiore esposizione a pericoli e criticità. Questo approccio è stato ad esempio utilizzato dalle autorità nazionali per giustificare una maggiore discrezionalità nell'estendere i periodi di detenzione, accelerare le procedure, chiudere o ridurre cospicuamente l'accesso alle frontiere, finendo per dare priorità al controllo di frontiera sui diritti delle persone. Le conseguenze sono state particolarmente **dannose per i minori**, a causa della violazione dei principi stabiliti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (UNCRC) e dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo (CEDU), che richiedono la priorità del superiore **interesse del minore in tutte le azioni che lo riguardano**. Al contrario, i minori migranti, mentre perseguono i loro sogni e/o cercano sicurezza in Europa, sono spesso soggetti a violenza, sfruttamento, procedure sbrigative e condizioni di vita difficili al loro arrivo.

In generale, l'attuale tendenza solleva profonde questioni legali ed etiche riguardo al trattamento dei minori migranti. Come già affermato, il diritto internazionale, delineato in strumenti come la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e la CEDU, impone che **l'interesse superiore del minore debba essere una considerazione primaria in tutte le azioni governative**. Tuttavia, le pratiche attualmente prevalenti sono spesso in conflitto con questi obblighi: misure come la detenzione prolungata, procedure inadeguate di identificazione e valutazione della vulnerabilità, e procedure di asilo sempre più orientate a ostacolare l'accesso alla protezione, insieme all'esternalizzazione dei controlli migratori a Paesi terzi con quadri normativi inadeguati per la protezione dei minori non solo minano la dignità dell'individuo, ma erodono anche le garanzie legali progettate per proteggere le persone più vulnerabili. Queste pratiche evidenziano una pericolosa

discrepanza tra le politiche orientate unicamente alla sicurezza e i diritti fondamentali che dovrebbero guidare il trattamento di tutti gli individui, in particolare dei minori. Nel 2024, l'UE ha concluso i negoziati sul Patto su Migrazione e Asilo, stabilendo nuove procedure e standard di protezione per i minori, che entreranno in vigore entro giugno 2026 in tutti gli Stati membri. Questo rapporto di Save the Children mira a evidenziare come le nuove procedure potrebbero non portare necessari miglioramenti nella legislazione e nelle prassi alle frontiere dell'UE, ma rischiano di consolidare e rafforzare pratiche già problematiche. Sebbene i nuovi strumenti contengano alcune disposizioni promettenti per promuovere l'interesse superiore del minore, la loro attuazione potrebbe portare a violazioni sistematiche dei diritti dei minori sia in circostanze normali che quando si applicano deroghe a standard di protezione già piuttosto fragili.



## IMPATTO DELLE MISURE DI “EMERGENZA” E DEI CAMBIAMENTI POLITICI

Leggi emergenziali e politiche migratorie guidate da un’analoga impostazione hanno sempre più messo in ombra i diritti procedurali e materiali, portando a un controllo più severo delle frontiere in tutti i Paesi esaminati in questa ricerca. La normalizzazione delle misure di emergenza ha portato a una riduzione delle garanzie per i minori migranti: ad esempio, in **Polonia**, la securizzazione delle politiche migratorie ha raggiunto nuovi livelli, come dimostrato dalla decisione del 2024 di inquadrare la crisi al confine polacco-bielorusso come emergenza per la sicurezza nazionale. Questo cambiamento, voluto dal Primo Ministro Donald Tusk, ha visto il compiersi di una sospensione del diritto d’asilo e di ulteriori restrizioni all’accesso umanitario, esacerbando le vulnerabilità dei minori intrappolati nel limbo alla frontiera. In un contesto diverso, **quello delle Isole Canarie in Spagna, dove sono ospitati più di 5000 minori**, i centri di accoglienza inizialmente istituiti come “risposta di emergenza” dal 2020 sono rimasti attivi. Tra il 2024 e il 2025, cinque di questi centri sono

stati chiusi dal Procuratore Specializzato per i Diritti dell’Infanzia<sup>1</sup> e le testimonianze evidenziano potenziali abusi da parte dei dipendenti degli enti privati che gestiscono queste strutture. Inoltre, sono state sollevate preoccupazioni riguardo alla scarsa supervisione pubblica e alle condizioni di vita e di assistenza legale inadeguate. La rapidità dei cambiamenti legislativi in **Finlandia, Italia e Grecia** ha ulteriormente complicato le procedure, rendendo difficile per i richiedenti asilo e i tutori tenere il passo con l’evoluzione delle politiche. Come anticipato, il Patto europeo sulla migrazione e l’asilo introdurrà nuove garanzie specifiche per i minori, tra cui accertamenti multidisciplinari dell’età e delle vulnerabilità e la nomina di tutori legali. Allo stesso tempo, la sua attuazione rimane frammentata, con alcuni Paesi, come **Spagna, Grecia e Italia, che probabilmente ne applicheranno le disposizioni in modo selettivo**, mentre altri come la **Polonia** che si oppongono attivamente alla loro implementazione.

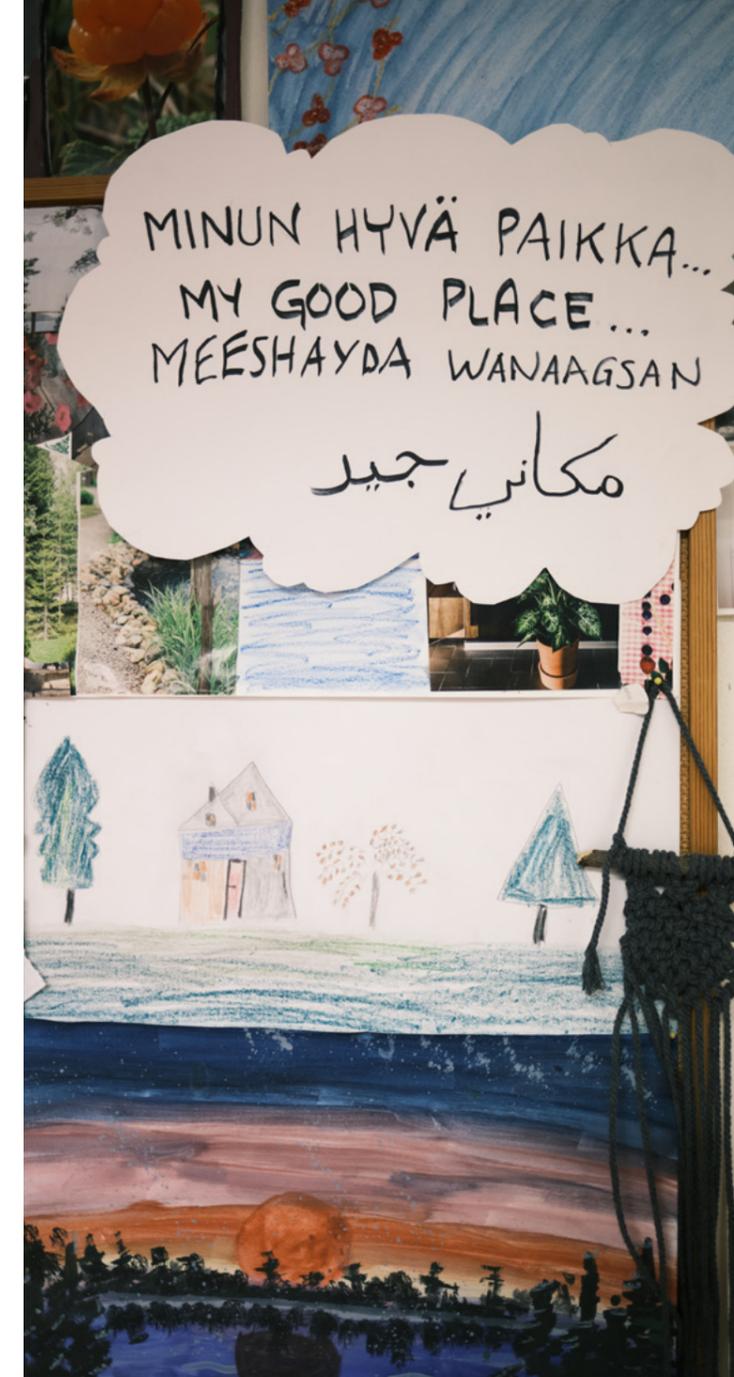


1 The Guardian. (2025, 20 Maggio). [Gran Canaria centre for unaccompanied migrant children closed after abuse allegations.](#)

## IDENTIFICAZIONE E ACCERTAMENTO DELL’ETÀ

I processi di accertamento dell’età per i minori privi di documenti in **Spagna, Grecia, Italia, Finlandia e Polonia** sono caratterizzati da significative incongruenze, pregiudizi e difetti procedurali. Le metodologie di identificazione dei minori alla frontiera variano ampiamente, spesso basandosi su pratiche soggettive o inappropriate, come valutazioni visive da parte delle forze dell’ordine in alcune isole delle **Canarie, dove non è presente alcuna autorità di protezione dei minori**. In Spagna, l’accertamento dell’età dei migranti si suddivide in casi “dubbi”, in cui vi è incertezza sullo stato di minore età, e casi “indubbi”, in cui è evidente, senza ombra di dubbio, che la persona è minorenne. Le identificazioni iniziali dei minori spesso avvengono senza la presenza di operatori qualificati, il che porta a successive valutazioni “dubbie” o talvolta persino a una rivalutazione di minori “indubbi” (come ad esempio nel caso specifico dell’isola di Tenerife). Le procedure accelerate in frontiera spesso comportano errori, come l’impostazione predefinita delle date di nascita al 1° gennaio, che riduce i periodi di protezione dei minori. Inoltre, la **tenuta di registri carenti** e la **manca di una supervisione costante** creano ulteriori difficoltà per i successivi accertamenti dell’età.

La ricerca rivela inoltre l’eccessivo affidamento alle **valutazioni mediche dell’età**, ampiamente criticate per la loro inaffidabilità nei confronti dei minori migranti, spesso razzializzati. Nei Paesi analizzati, **le considerazioni sulla loro appropriatezza legale, sul margine di errore** e sulle implicazioni etiche sono limitate. **L’errata classificazione dei minori come adulti** è un problema ricorrente, che li lascia privi di protezione. Ad esempio, in Grecia, un ragazzo siriano intervistato è stato erroneamente registrato come adulto e collocato in un Centro di Accoglienza e Identificazione insieme agli adulti per nove giorni, senza nemmeno la possibilità di stare in un’area designata per i minori non accompagnati, a dimostrazione delle gravi conseguenze degli **errori procedurali**. In alcuni casi (ad esempio nelle Isole Canarie), questo tipo di errore ha portato minori a essere processati in tribunali penali per adulti e non dal tribunale minorile. In Grecia, il progetto IPPOKRATIS è coinvolto in queste valutazioni, ma persistono ritardi dovuti alla **carenza di personale medico e interpreti**. Inoltre, a Lesbo, in Grecia, i minori erroneamente classificati come adulti vengono spesso lasciati senza registrazione o a vengono loro negate le valutazioni psicosociali previste dalla legge. In **Polonia**,



l’errata classificazione dei minori come adulti porta alla loro detenzione illegale, spesso dovuta a valutazioni mediche dell’età incomplete o scarsamente comprovate. Queste valutazioni sono spesso condotte da professionisti mal equipaggiati e in modo casuale. Si ricorre raramente ad approcci multidisciplinari che includono la raccolta della testimonianza del minore o valutazioni fornite da operatori psicosociali. In tutti i Paesi, inoltre, **la carenza di risorse e di personale aggravano questi problemi**, evidenziando l’urgente necessità di approcci trasparenti, armonizzati e multidisciplinari per garantire accertamenti dell’età equi ed efficaci che tutelino i diritti dei minori.

# PUNTI CHIAVE

## 1. ECCESSIVO AFFIDAMENTO ALLE VALUTAZIONI VISIVE

- **Spagna e Polonia:** forte affidamento su rapide valutazioni visive da parte della polizia di frontiera, che portano a frequenti classificazioni errate dei minori come adulti.
- **Grecia e Italia:** esistono quadri giuridici chiari, ma vengono applicati in modo incoerente; alcune valutazioni si basano ancora su tratti fisici (ad esempio, la presenza di barba, lo stato della dentatura).
- **Finlandia:** le procedure esistono, ma la valutazione dell'età può essere arbitraria e poco trasparente.

## 2. RIFIUTO DI DOCUMENTI UFFICIALI

- **Spagna e Polonia:** i passaporti di alcuni Paesi vengono spesso respinti e vengono assegnate date di nascita arbitrarie (ad esempio, il 1° gennaio).
- **Grecia e Italia:** i documenti ufficiali non sono sempre accettati, rendendo più difficile per i minori dimostrare la loro vera età.
- **Finlandia:** le autorità sono più propense ad accettare i documenti, ma gli accertamenti dell'età rimangono parte integrante della decisione di asilo, rendendo difficili i ricorsi.

## 3. ACCERTAMENTI MEDICI DELL'ETÀ INAFFIDABILI E INVASIVI

- **Spagna e Grecia<sup>2</sup>:** Radiografie e densitometria ossea vengono utilizzati nonostante le inesattezze scientifiche e le preoccupazioni etiche.
- **Polonia:** L'accertamento si basa su esami odontoiatrici senza una metodologia chiara, rendendo i ricorsi quasi impossibili.
- **Finlandia e Italia:** Gli esami medici (controlli di denti e ossa) sono meno frequenti, con il ricorso a metodologie più complete.

## 4. GARANZIE PROCEDURALI DEBOLI

- **Spagna e Polonia:** Nessun meccanismo legale chiaro per contestare gli accertamenti dell'età errati; le autorità hanno ampia discrezionalità.
- **Grecia e Italia:** Migliori garanzie legali, ma i minori spesso non dispongono di informazioni adeguate o di rappresentanza legale.
- **Finlandia:** Gli accertamenti dell'età non possono essere impugnati separatamente, poiché fanno parte delle decisioni in materia di asilo.

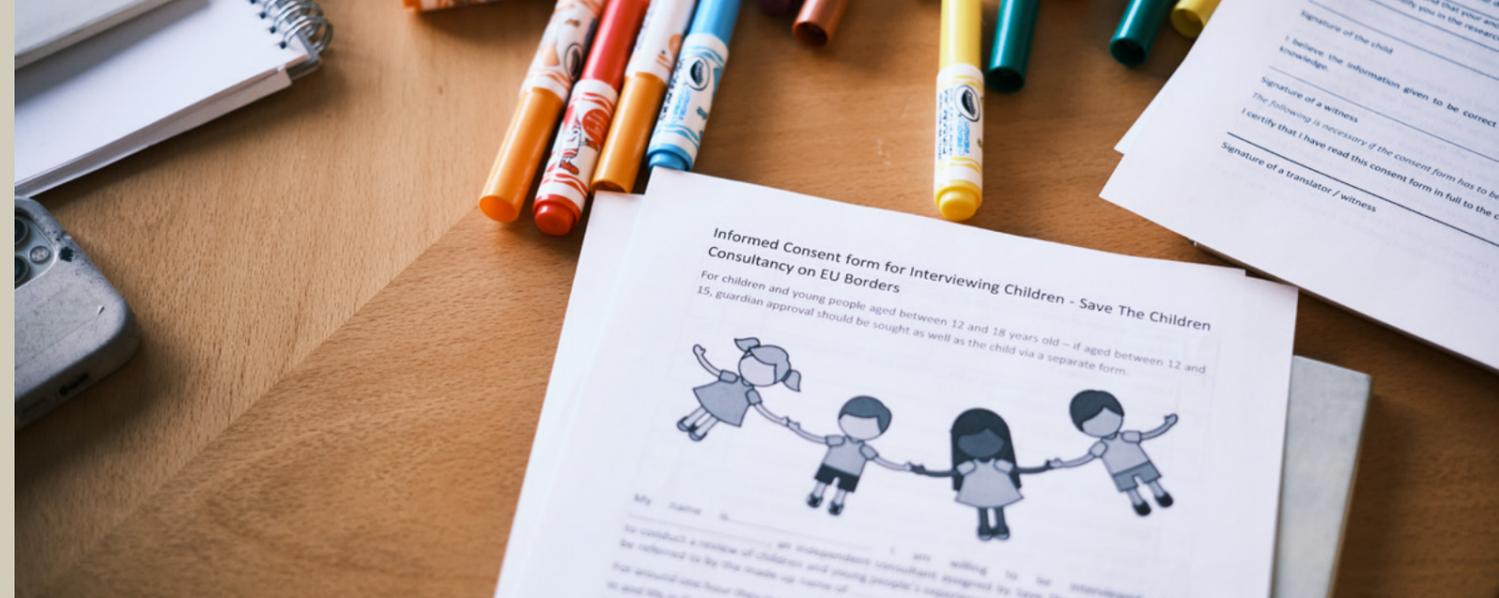
## 5. RITARDI NEGLI ACCERTAMENTI DELL'ETÀ E NELLA PROTEZIONE DEI MINORI

- **Grecia, Spagna e Italia:** I lunghi ritardi negli accertamenti lasciano i minori in un limbo legale, influenzando sulle richieste di asilo e sui collocamenti in strutture di accoglienza.
- **Polonia:** L'assenza di una procedura formale comporta che i minori possano rimanere privi di documenti o classificati erroneamente come adulti per lunghi periodi di tempo.
- **Finlandia:** In precedenza i ritardi arrivavano fino a sei mesi, ora sono stati apportati alcuni miglioramenti.

## 6. ALLOGGI IN STRUTTURE PER ADULTI ED ESPOSIZIONE A RISCHI

- **Spagna e Polonia:** i minori identificati erroneamente vengono spesso collocati in strutture per adulti, aumentando il rischio di violenza, sfruttamento e abusi.
- **Grecia e Italia:** esistono quadri giuridici che prevedono centri di accoglienza specifici per minori, ma il sovraffollamento, l'identificazione errata o alcune deroghe alla normativa rendono possibile il collocamento di minori in contesti per adulti.
- **Finlandia:** generalmente più frequente la collocazione di minori in strutture di accoglienza appropriate, ma permangono incongruenze nelle valutazioni della vulnerabilità alle frontiere.

<sup>2</sup> In Grecia, solitamente come ultima risorsa, come prescritto dalla Legge.



# VALUTAZIONE DELLE VULNERABILITÀ E DEI BISOGNI DI PROTEZIONE

I minori migranti presentano diverse vulnerabilità che richiedono un'attenta valutazione e un supporto personalizzato, ma le pratiche specifiche di ogni Paese esaminato spesso non riescono a soddisfare queste esigenze. In tutti e cinque i Paesi, gli accertamenti delle vulnerabilità sono incoerenti, tardivi o del tutto assenti, lasciando molti minori senza protezione. La salute mentale, i rischi di tratta e le esigenze specifiche dei minori vengono spesso trascurati, soprattutto in ingresso alle frontiere, dove l'identificazione precoce è fondamentale. Sono necessarie riforme urgenti per standardizzare le valutazioni incentrate sui minori, migliorare il coordinamento tra le autorità e garantire l'identificazione tempestiva dei minori a rischio. In Grecia, i minori non accompagnati beneficiano di valutazioni più strutturate, tra cui le **valutazioni del superiore interesse** (BIA). Tuttavia, queste si scontrano con carenze di personale e colli di bottiglia procedurali, mentre gli screening della vulnerabilità per i minori accompagnati rimangono superficiali, spesso trascurando le loro esigenze individuali. A Lesbo e Kos, i minori spesso non ricevono valutazioni approfondite, e molte vulnerabilità, come il rischio di tratta o la presenza di abusi, passano inosservate a causa di risorse limitate e procedure affrettate. In Italia, mentre le valutazioni iniziali da parte di professionisti qualificati mirano a identificare traumi, sfruttamento o problemi di salute, la carenza di risorse e l'elevato numero di casi ostacolano l'assistenza. Allo stesso modo, in Finlandia,

le pratiche di frontiera mancano di trasparenza, con la preoccupazione che alcuni minori vengano classificati erroneamente come adulti o venga loro negato l'accesso alla richiesta di asilo. Molti minori fanno **affidamento sul supporto del personale e degli insegnanti dei centri di accoglienza** piuttosto che sui tutori, il cui ruolo appare limitato. Nelle Isole Canarie, in Spagna, il processo di screening frettoloso, in assenza di attori della protezione dei minori, spesso si concentra su controlli sanitari e documentazione di base, con un'attenzione minima ai bisogni psicosociali o legati ai traumi, lasciando molti minori a rischio di classificazione errata e di cure inadeguate. In Polonia, le **valutazioni della vulnerabilità sono incoerenti** e le guardie di frontiera si basano su valutazioni soggettive. L'accesso all'assistenza sanitaria o al supporto psicosociale è spesso assente e i minori affrontano ulteriori difficoltà a causa della **manca di specialisti qualificati nelle strutture di accoglienza**. In mezzo a queste pratiche problematiche, il **Meccanismo nazionale di risposta alle emergenze (NERM)<sup>3</sup> della Grecia** si distingue come una pratica promettente. Garantendo un supporto rapido ai minori identificati e promuovendo la collaborazione tra enti governativi, società civile e organizzazioni internazionali, il NERM ha migliorato il coordinamento della protezione dei minori, offrendo un raro esempio di risposta di emergenza proattiva e strutturata in un contesto migratorio altrimenti sempre più ostile.

<sup>3</sup> Il Meccanismo Nazionale di Risposta alle Emergenze (NERM) fornisce un supporto essenziale ai minori identificati e funge da organo di coordinamento, facilitando la collaborazione tra i vari attori coinvolti nella protezione dei minori in Grecia. Si veda a p. 61 del rapporto principale per ulteriori approfondimenti su questa promettente pratica.

# PUNTI CHIAVE

## 1. VALUTAZIONI INCOERENTI E INSUFFICIENTI

- **Spagna e Polonia:** entrambe mancano di quadri giuridici formali per l'accertamento delle vulnerabilità, lasciando molti minori senza garanzie. La legge spagnola sull'asilo riconosce i gruppi vulnerabili, ma non ne garantisce l'identificazione precoce. In Polonia, le valutazioni sono per lo più assenti.
- **Grecia e Italia:** gli screening della vulnerabilità sono integrati nelle procedure di asilo, ma ritardi e incongruenze ne compromettono l'efficacia. Il programma greco Ippokratris si sta espandendo, ma rimane insufficiente.
- **Finlandia:** anche qui le valutazioni della vulnerabilità sono integrate nelle procedure di asilo, sebbene manchino procedure sistematiche. Inoltre, con la chiusura del confine orientale, il processo alla frontiera rimane poco chiaro, con il timore che i minori possano essere respinti in base a valutazioni visive.

## 2. SALUTE MENTALE E TRAUMI TRASCURATI

- **Grecia, Polonia e Spagna:** nonostante gli elevati livelli di trauma riscontrabili tra i minori migranti, i servizi di salute mentale sono minimi. Le barriere linguistiche e l'accesso limitato agli psicologi limitano ulteriormente il supporto.
- **Italia:** lo screening psicosociale esiste, ma è spesso ritardato, in particolare nei casi di minori accompagnati.
- **Finlandia:** non ci sono prove chiare che la salute mentale sia considerata sistematicamente nelle valutazioni della vulnerabilità.

## 3. RISCHI DI TRATTA DI ESSERI UMANI NON AFFRONTATI ADEGUATAMENTE

- **Polonia:** i minori sospettati di essere a rischio di tratta vengono talvolta classificati erroneamente come adulti e collocati in strutture chiuse, aumentando così la loro vulnerabilità.
- **Spagna e Italia:** i meccanismi di identificazione ai punti di sbarco sono deboli, con gli screening spesso concentrati sull'individuazione dei trafficanti piuttosto che delle vittime di tratta.

## 4. MANCANZA DI VALUTAZIONI SPECIFICHE PER I MINORI

- **Grecia e Italia:** i minori accompagnati vengono tipicamente valutati come parte di nuclei familiari, il che significa che i rischi individuali potrebbero essere trascurati. I colloqui separati con i minori sono rari.
- **Polonia e Finlandia:** nessun protocollo standardizzato garantisce che i minori vengano intervistati separatamente dai familiari.

## 5. RITARDI BUROCRATICI E SCADENTE COORDINAMENTO

- **Grecia:** i ritardi nello screening fanno sì che le domande di asilo vengano elaborate prima che siano completate le valutazioni approfondite della vulnerabilità.
- **Polonia:** la mancanza di coordinamento tra le autorità si traduce spesso nella scomparsa delle vittime di tratta senza follow-up.
- **Italia:** alcuni progressi nei sistemi di valutazione e referral, ma l'attuazione rimane ancora disomogenea.
- **Spagna:** non esiste un sistema nazionale di referral, il che porta alla saturazione e al sovraccollamento del sistema di protezione dei minori ai punti di ingresso in frontiera.

# TUTELA E RAPPRESENTANZA LEGALE



I sistemi di tutela per i minori non accompagnati in tutta l'UE si trovano ad affrontare sfide significative a causa di **risorse limitate, formazione insufficiente e carichi di lavoro eccessivi**. Il rapporto sottolinea l'urgente necessità che ogni minore non accompagnato abbia accesso a un **tutore qualificato e dedicato e a una rappresentanza legale efficace**.

I tutori svolgono un ruolo cruciale nel promuovere l'interesse superiore dei minori, in particolare nelle procedure delicate in cui errori possono portare alla loro **classificazione errata come adulti e alla negazione di tutele essenziali**. In Grecia, in particolare sulle isole e durante i periodi di maggiore intensità degli arrivi (una situazione che persiste almeno dal 2023), un numero significativo di minori non accompagnati si ritrova senza tutore, il che li lascia in condizioni inadeguate e nell'impossibilità di procedere con la loro richiesta di asilo. In Polonia, la tutela è spesso affidata ad avvocati oberati di lavoro con competenze limitate, mentre alle Isole Canarie, la Direzione per l'Infanzia del Governo Canario per il Benessere Sociale funge da tutore legale per tutti i minori privi di cure genitoriali, ma si tratta di un ente privo delle necessarie competenze in materia di migrazione. In Spagna, la funzione di tutore fisico non è affatto prevista, il che aggrava ulteriormente il divario

nella tutela dei minori. Nonostante ciò, la figura del tutore esiste nella pratica, in quanto i professionisti dei centri di accoglienza hanno responsabilità relative al benessere dei minori affidati alle loro cure. I ritardi nella tutela mettono a rischio i minori durante processi cruciali, come l'accertamento dell'età e le richieste di permesso di soggiorno, lasciandoli impreparati ad affrontare complesse procedure legali senza una guida adeguata. I problemi legati alla tutela, tra cui un numero insufficiente di tutori nominati, hanno un impatto anche sui minori separati, che affrontano rischi aggiuntivi quando vengono affidati a parenti prima che si valuti se la relazione e l'ambiente siano realmente sicuri e appropriati, come si è visto in Grecia. Il Patto sulla migrazione e l'asilo introduce la possibilità per i tutori di supervisionare **fino a 30 minori alla volta, sollevando preoccupazioni in merito alla capacità e alla qualità dell'operato**. Tuttavia, in Paesi come la Spagna, dove attualmente non esiste la figura del tutore, una tutela efficace dovrebbe essere implementata tempestivamente. La sua efficacia dipenderà in larga misura dagli standard relativi alle qualifiche necessarie, dalla formazione e dalla corretta assegnazione, con EUAA e le organizzazioni di società civile che potenzialmente potranno svolgere un ruolo chiave negli sforzi di rafforzamento delle capacità del sistema.

# PUNTI CHIAVE

## 1. RITARDI E LACUNE NELL'ASSEGNAZIONE DELLA TUTELA

- **Spagna e Grecia:** i ritardi burocratici fanno sì che i minori possano attendere mesi per la tutela. La Spagna richiede una dichiarazione di abbandono (fino a tre mesi), mentre il nuovo sistema greco (2022) è ancora incompleto, lasciando lacune nelle zone di confine.
- **Italia:** il sistema basato sui tutori volontari soffre di carenze, causando lunghe attese e incongruenze regionali.
- **Polonia:** processo più rapido, ma assenza di criteri di formazione o selezione, il che porta a un supporto inefficace.
- **Finlandia:** i tutori vengono assegnati in 1-2 settimane, ma il loro ruolo è in gran parte simbolico, in quanto i minori fanno più affidamento sul personale di accoglienza nei centri.

## 2. MANCANZA DI TUTELA QUALIFICATA E INDIVIDUALIZZATA

- **Spagna e Polonia:** nessun tutore individuale: la Spagna si affida a servizi di protezione dell'infanzia istituzionalizzati; La Polonia assegna avvocati (kuratori) a caso e non formati.
- **Italia:** i tutori individuali lamentano carenze nella formazione, il che limita la loro possibilità di assistenza.
- **Finlandia:** non sono previsti requisiti specifici per la tutela dei minori per i tutori.

## 3. ASSENZA DI TUTORI DURANTE LE PROCEDURE CHIAVE

- **Grecia, Spagna e Polonia:** i minori spesso subiscono ritardi negli accertamenti dell'età, nei colloqui per l'asilo e nei procedimenti legali a causa di questa assenza, con conseguenti errate classificazioni e violazioni dei diritti.
- **Italia e Finlandia:** i tutori si presentano ai colloqui per l'asilo, ma l'efficacia varia, ad esempio in Italia si riscontrano incongruenze regionali, mentre in Finlandia la tutela è in gran parte procedurale.

## 4. TUTORI SOVRACCARICHI E ELEVATO CARICO DI CASI

- **Spagna e Grecia:** la Spagna non dispone di un bacino di tutori qualificati (solo le Isole Canarie avrebbero bisogno di almeno 160 tutori individuali per oltre 5000 minori); mentre l'obiettivo greco di 180 tutori rimane non raggiunto.
- **Italia e Finlandia:** il sistema italiano è carente di tutori volontari; la Finlandia non ha un limite massimo di casi per tutore.
- **Polonia:** gli avvocati in qualità di tutori gestiscono un carico di lavoro eccessivo, e alcuni vedono la scomparsa di un minore come un sollievo.

## 5. BARRIERE SISTEMICHE: LINGUA, BUROCRAZIA E DEBOLEZZE STRUTTURALI

- **Grecia e Polonia:** la mancanza di servizi di interpretariato ostacola la comunicazione tra minori e tutori.
- **Spagna e Italia:** la lentezza della burocrazia lascia i minori in un limbo legale, in Italia si registrano anche disparità regionali nell'accesso alla tutela.
- **Finlandia:** nomine rapide ma assenza di standard formativi, il che limita l'efficacia dei tutori.

# PROCEDURE D'ASILO, ACCESSO ALLA PROTEZIONE E CONDIZIONI DI ACCOGLIENZA

I minori migranti alle frontiere dell'UE incontrano ostacoli significativi nell'accesso all'asilo e a un'assistenza adeguata, con respingimenti, tempi prolungati per l'espletamento delle procedure e detenzione arbitraria che ne aggravano le vulnerabilità in tutti i Paesi esaminati in questa ricerca. A peggiorare queste sfide, il fatto che molti Paesi continuano a detenere i minori in strutture inadeguate invece di offrire condizioni di accoglienza adeguate. In **Grecia**, i minori non accompagnati vengono spesso collocati in "aree sicure" all'interno di centri chiusi ad accesso controllato, dove di fatto subiscono una detenzione, a volte per periodi prolungati. Pur essendo etichettati come "sicuri", spesso non offrono un ambiente veramente protettivo. Al contempo, la **Finlandia** dimostra un approccio più protettivo nei confronti dei minori richiedenti asilo, trasferendoli rapidamente in strutture di accoglienza separate, specifiche per i minori non accompagnati, che offrono un'assistenza migliore, ma la detenzione è ancora prevista per i minori nelle procedure di rimpatrio. In tutta l'UE, l'assenza di sistemi di accoglienza standardizzati e adeguati all'età rimane una preoccupazione importante. Questo rapporto sottolinea l'urgente necessità di alternative alla detenzione, come l'assistenza in comunità, per garantire la sicurezza e il benessere dei minori migranti e chiede un passaggio a politiche incentrate sul minore, che garantiscano una rappresentanza legale tempestiva e misure di protezione personalizzate.



# PUNTI CHIAVE

## 1. TUTELA LEGALE VS. REALTÀ

Mentre il diritto internazionale e europeo vietano la detenzione dei minori per questioni di immigrazione, persistono politiche nazionali restrittive. Spagna, Grecia, Polonia, Finlandia e Italia continuano di fatto a trattenere i minori a determinate condizioni.

## 2. PRATICHE DI DETENZIONE E CONFINAMENTO ARBITRARIO

- **Spagna e Grecia:** i minori sono sottoposti a detenzione di fatto. I CATE spagnoli trattengono i minori in condizioni restrittive, mentre la Grecia applica restrizioni di movimento nei CCAC e nei RIC.
- **Polonia:** i minori erroneamente classificati possono essere collocati in strutture chiuse, con la "detenzione preventiva" utilizzata a scopo di prevenzione del rischio di tratta, ma spesso in violazione dei diritti dei minori.
- **Italia:** l'identificazione alle frontiere spesso si traduce in una detenzione di fatto.
- **Finlandia:** i minori non accompagnati vengono raramente detenuti, ma le leggi proposte potrebbero estendere la detenzione anche a loro.

## 3. CONDIZIONI DI ACCOGLIENZA QUALITÀ E SUPERVISIONE:

- **Spagna:** i sistemi di protezione dei minori delle Isole Canarie, sovraffollati, presentano standard di protezione insufficienti, con alcuni sistemi che chiudono a causa delle condizioni insufficienti.
- **Grecia:** il sovraffollamento nei CCAC e nei RIC, unito alla mancanza di beni di prima necessità, servizi essenziali e spazi a misura di minore, hanno creato un ambiente oppressivo, costringendo i minori, compresi quelli non accompagnati, a sopportare condizioni di vita insicure e indegne.
- **Italia:** i centri di prima accoglienza esistono, ma soffrono di sovraffollamento e trasferimenti lenti, elemento che limita l'accesso all'istruzione e all'assistenza psicosociale.
- **Polonia:** i minori non accompagnati vengono collocati in centri mal equipaggiati o in strutture improvvisate.
- **Finlandia:** condizioni generalmente positive, ma il crescente coinvolgimento del settore privato solleva preoccupazioni sulla qualità.

## 4. SEPARAZIONE FAMILIARE

- **Finlandia:** le politiche di detenzione hanno portato alla separazione dei padri dalle famiglie.
- **Polonia e Italia:** in Polonia la mancanza di strutture dedicate si traduce in un monitoraggio inadeguato, mentre l'Italia dà priorità all'unità familiare, ma ha difficoltà con gli inserimenti di emergenza.

## 5. GARANZIE E SUPPORTO LEGALE PER I MINORI

- In tutti i Paesi, strutture di accoglienza semi-chiuse e lacune legali e procedurali lasciano spesso i minori senza assistenza nei colloqui, negli accertamenti dell'età e nelle procedure di espulsione. In questi centri, vi è una carenza di psicologi infantili, interpreti e mediatori culturali, che limita ulteriormente l'accesso dei minori ai servizi essenziali.

# SUPERVISIONE E MONITORAGGIO

Le organizzazioni della società civile svolgono un ruolo cruciale nella difesa e promozione dei diritti dei minori migranti, ma spesso si trovano ad affrontare difficoltà in un clima politico ostile.

Il rapporto chiede una maggiore collaborazione tra società civile e governi per garantire che i diritti dei minori siano pienamente rispettati e considerati prioritari nelle politiche migratorie.



# PUNTI CHIAVE

## 1. AMBIENTE POLITICO OSTILE E CRIMINALIZZAZIONE DELLA SOLIDARIETÀ

- Le organizzazioni di società civile in Grecia, Italia e Polonia subiscono minacce, sorveglianza e criminalizzazione, soprattutto nelle zone di confine.
- In Italia, gli operatori umanitari coinvolti nelle attività di ricerca e soccorso in mare sono perseguiti per "favoreggiamento dell'immigrazione irregolare".
- La Polonia promuove una narrativa sull'asilo "a due livelli", favorendo i rifugiati ucraini e minando la difesa universale dei diritti dell'infanzia.

## 2. RESTRIZIONI LEGALI E OPERATIVE

- La legge greca sulle ONG del 2020 impone criteri vaghi e discrezionali che limitano l'accesso alle strutture per migranti.
- Anche quando l'accesso viene concesso, la qualità dell'assistenza legale non è garantita. Nelle Isole Canarie, la riservatezza tra avvocato e cliente è stata compromessa.
- In Spagna e Grecia, i minori ricevono un'assistenza legale inferiore.

## 3. DEBOLI MECCANISMI DI SUPERVISIONE E MONITORAGGIO

- Il Regolamento sullo screening prevede un Meccanismo di Monitoraggio Indipendente, in cui la società civile, insieme ad altri attori per i diritti umani, come le Autorità Nazionali per i Diritti Umani e il Difensore Civico, svolgerebbe un ruolo nel monitoraggio delle procedure di pre-screening ai confini dell'UE.
- Il meccanismo di monitoraggio croato manca di potere e indipendenza; non prevede visite a sorpresa né accesso diretto alle vittime, mentre l'Agenzia Nazionale per i Diritti Umani e il Responsabile dei Diritti Fondamentali della Grecia non hanno garantito la responsabilità né la comunicazione al pubblico.

- In Spagna, il Difensore Civico per i Diritti dell'Infanzia, finora, non ha svolto il suo ruolo nel monitoraggio "indipendente" dei minori in arrivo ai confini dell'UE, mentre in Bosnia-Erzegovina si verificano continui respingimenti violenti al confine, senza alcun procedimento giudiziario nonostante le molteplici denunce.

## 4. LACUNE NELLA COLLABORAZIONE NEL MONITORAGGIO E NELLA DIFESA

- La collaborazione tra organizzazioni della società civile, difensori civici e attori internazionali rimane frammentata ed eccessivamente dipendente da reti informali. Alcuni difensori civici per i diritti dell'infanzia hanno mostrato una scarsa disponibilità a partecipare al meccanismo di monitoraggio, ad esempio in Spagna e Croazia.
- La cooperazione con le autorità di frontiera e di polizia in un ambiente ostile diventa ancora più difficile. Tuttavia, le interviste svolte indicano come i legami personali e locali tra la società civile e gli attori istituzionali siano necessari e possibili, purché vengano rispettati i mandati distinti.



# AFFRONTARE LA SITUAZIONE ATTUALE DEI MINORI ALLE FRONTIERE ESTERNE DELL'UE:

## RACCOMANDAZIONI

### 1. ACCERTAMENTI DELL'ETÀ E DELLE VULNERABILITÀ

- Attuare valutazioni standardizzate e multidisciplinari dell'età e della vulnerabilità in tutta l'UE, seguendo le Linee guida pratiche dell'ECAA in tema.
- Assicurarsi che la valutazione visiva sia completamente evitata e che esperti in protezione dei minori siano presenti durante lo screening.
- Attuare l'accertamento multidisciplinare dell'età solo quando necessario, incluso una valutazione psicosociale eseguita da professionisti qualificati.
- Evitare visite mediche. Dovrebbe essere resa disponibile una documentazione completa e affidabile e qualsiasi dubbio sull'età autodichiarata dovrebbe essere preso in considerazione solo quando ragionevole.
- In attesa dell'esito della procedura, trattare il presunto minore come un minore a tutti gli effetti. In caso di mancanza di chiarezza, la presunzione di minore età dovrebbe essere sempre garantita.
- Sviluppare e rendere obbligatorio l'uso di protocolli di valutazione della vulnerabilità standardizzati e sensibili ai minori a tutte le frontiere esterne dell'UE. Questi devono essere accompagnati da una formazione obbligatoria, basata sui diritti e sul genere, per i funzionari di frontiera e di immigrazione, gli interpreti e qualsiasi altro personale coinvolto nel processo di screening. Anche gli attori della protezione dei minori devono essere sempre coinvolti in questi processi.
- Garantire la significativa partecipazione dei minori agli accertamenti delle vulnerabilità, con il supporto di professionisti qualificati della protezione dei minori, tutori legali e interpreti formati nella comunicazione con i minori.

## 2. SISTEMI DI TUTELA

- Garantire che a ogni minore non accompagnato, fin dal suo arrivo e prima di qualsiasi procedura di identificazione e registrazione, venga assegnato un tutore ben formato e indipendente, anche attraverso il supporto dell'EUAA per standardizzare le pratiche tra gli Stati membri.
- Il numero massimo di minori assegnati a ciascun tutore dovrebbe garantire l'efficacia della tutela nella protezione e nella rappresentanza dei diritti dei minori. Gli Stati membri dovrebbero garantire l'indipendenza dei tutori.
- I garanti nazionali per i diritti dell'infanzia dovrebbero monitorare i sistemi di tutela per garantire il rispetto dell'interesse superiore del minore.

## 3. CONDIZIONI DI ACCOGLIENZA E SPAZI A MISURA DI MINORE

- La detenzione dei minori deve essere sempre evitata, poiché non è mai nel loro superiore interesse. Devono essere sviluppate alternative alla detenzione per tutti i minori.
- Evitare di trattenere i minori, in particolare i minori non accompagnati, in strutture di frontiera o di emergenza non conformi agli standard e trasferirli rapidamente in centri di accoglienza adatti ai minori, che garantiscano un'adeguata cura, protezione e supporto all'integrazione.
- Dare priorità all'istituto dell'affidamento e centri di accoglienza di piccole dimensioni, integrati nella comunità, dotati di personale qualificato nella protezione dei minori, inclusi mediatori culturali, psicologi ed educatori.
- Standardizzare le condizioni di accoglienza alle frontiere e valutare regolarmente le strutture nelle zone di confine, garantendo l'accesso a servizi legali, psicosociali e di interpretariato, a meccanismi di reclamo e a meccanismi di controllo della qualità.
- Organizzare spazi a misura di bambino e aree sicure per i minori nelle zone di confine.
- Dare priorità alle organizzazioni umanitarie nella gestione delle strutture di assistenza o operatività al loro interno, in quanto possiedono le conoscenze e l'esperienza necessarie per garantire un'assistenza incentrata sul minore. Standardizzare le condizioni che devono essere rispettate in tutte le strutture.

- Garantire che politiche e protocolli di tutela dei minori siano in atto e applicati in tutte le strutture.
- Garantire una pianificazione per evitare il sovraffollamento e l'abbassamento degli standard di protezione durante le emergenze.

## 4. INFORMAZIONI E SUPPORTO LEGALE

- Garantire che tutti i minori che arrivano alle frontiere esterne dell'UE ricevano informazioni tempestive, adeguate all'età e culturalmente sensibili sui loro diritti, procedure e opzioni.
- Garantire l'accesso tempestivo ad assistenza e rappresentanza legale gratuita e indipendente durante le procedure di screening e di asilo.
- Ampliare l'accesso al patrocinio legale gratuito per tutti i minori, con finanziamenti europei a sostegno dei programmi nazionali di assistenza legale.

## 5. MONITORAGGIO E DIFESA DELLE FRONTIERE

- Istituire organismi di monitoraggio indipendenti, incentrati sui diritti dei minori, con il mandato di supervisionare le pratiche alle frontiere e garantire il rispetto degli standard di protezione UE e internazionali.
- Garantire l'assunzione di responsabilità per le violazioni accertate e affrontare i miglioramenti individuati dagli enti di monitoraggio.
- Consentire alle organizzazioni di società civile di fornire supporto e supervisione essenziali a livello UE e nazionale.
- Prevenire i respingimenti e garantire il rispetto degli standard internazionali di protezione dei minori.



Per leggere il rapporto completo,  
scansiona il QR code.

Noi di Save the Children vogliamo  
che ogni bambina e ogni bambino  
abbiano un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione,  
determinazione e professionalità  
in Italia e nel resto del mondo per dare  
alle bambine e ai bambini l'opportunità  
di nascere e crescere sani, ricevere  
un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza,  
siamo tra i primi ad arrivare  
e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali  
e partner per creare una rete che ci aiuti  
a soddisfare i bisogni delle e dei minori,  
garantire i loro diritti e ad ascoltare  
la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita  
di milioni di bambine e bambini,  
compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni,  
lotta per salvare le bambine e i bambini  
a rischio e garantire loro un futuro.



**Save the Children**

Save the Children Italia - ETS  
P.zza di San Francesco di Paola 9  
00184 - Roma  
tel +39 06 480 70 01  
fax +39 06 480 70 039  
info.italia@savethechildren.org

**[www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)**